



I. L.

Benessere Interno Lordo



di Silvia Vescuso

Direttore Istituto Informa, Psicologa del lavoro e delle Organizzazioni

## Total Worker Health combattere lo stress con l'educazione alla salute

Intervista al Prof. Sergio Iavicoli, Direttore del Dipartimento di  
Medicina, Epidemiologia, Igiene del Lavoro ed Ambientale dell'INAIL

*Sono arrivata in anticipo all'appuntamento per l'intervista presso la sede dell'Inail. La segretaria del Prof. Iavicoli mi accoglie con molta gentilezza e mi fa accomodare nella sua stanza. Mi guardo intorno, cerco di acquisire altre informazioni perché ho avuto poche occasioni per incontrarlo. Arriva e mi saluta con un sorriso. Mi aiuta ad attivare la registrazione con il mio cellulare e ascolta attento le mie domande. Le sue risposte sono interessanti e dense di un'esperienza acquisita in anni di lavoro. Un lavoro che si capisce lo appaga molto e svolge con un costante spirito di ricerca.*



**Prof. Iavicoli, Lei si occupa di stress lavoro-correlato fin dalla tesi di dottorato; con l'emanazione nel novembre 2010 delle Linee Guida per lo stress lavoro-correlato, è cambiata la consapevolezza**

**del problema da parte delle aziende italiane e l'approccio per prevenirlo?**

Sicuramente sì. L'inserimento di un esplicito riferimento allo stress lavoro-correlato nel D.Lgs. 81/08 e s.m.i. e la successiva emanazione delle Indicazioni della Commissione consultiva per la valutazione di tale rischio hanno rappresentato una precisa volontà del legislatore. L'obbligo di valutazione del rischio "stress lavoro-correlato" ha impegnato le aziende al rispetto di questo adempimento. Inoltre, mi piace ricordare che l'Agenzia europea conduce periodicamente indagini conoscitive tra datori di lavoro, responsabili e rappresentanti dei lavoratori dei vari paesi membri e nel 2008, appena emanato il D.Lgs. 81/08, l'Italia si collocava al di sotto della media europea. Ebbene, ora siamo tra i 5 paesi più virtuosi rispetto alla gestione dello stress lavoro-correlato.



**Ci può fornire qualche dato recente sui costi riconducibili allo stress lavoro-correlato per le aziende italiane?**

I dati sono noti: lo stress colpisce 4 milioni di lavoratori in Italia, ed è la causa di più della metà delle giornate perse sul lavoro. L'Unione Europea sottolinea che migliorare il benessere dei lavoratori è vantaggioso. Le perdite di fatturato riconducibili allo stress lavoro-correlato, sono stimate dal 2,6% al 3,8% del prodotto interno lordo - PIL - dell'Unione Europea. È un aspetto su cui riflettere.



**Quali obiettivi si pone il Progetto CCM (Centro Controllo Malattie) presentato dall'Inail insieme a 16 Regioni e in collaborazione con le**



## CHI È SERGIO IAVICOLI



Laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Roma "Sapienza", ha conseguito la specializzazione in Medicina del Lavoro e Tossicologia industriale. È stato Research Fellow presso la School of Public Health dell'Università della California, Berkeley. Attualmente è Direttore del Dipartimento di Medicina, Epidemiologia, Igiene del Lavoro ed Ambientale dell'INAIL, Centro di Collaborazione dell'OMS, nonché Direttore del Centro Ricerche INAIL di Lamezia Terme. È Membro di Comitati nazionali ed internazionali nonché autore e co-autore di oltre 600 pubblicazioni scientifiche in materia di medicina del lavoro.

Laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Roma "Sapienza", ha conseguito la specializzazione in Medicina del Lavoro e Tossicologia industriale. È stato Research Fellow presso la School of Public Health dell'Università della California, Berkeley. Attualmente è Direttore del Dipartimento di Medicina, Epidemiologia, Igiene del Lavoro ed Ambientale dell'INAIL, Centro di Collaborazione dell'OMS, nonché Direttore del Centro Ricerche INAIL di Lamezia Terme. È Membro di Comitati nazionali ed internazionali nonché autore e co-autore di oltre 600 pubblicazioni scientifiche in materia di medicina del lavoro.

### Università di Verona e Bologna?

Il Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM) è un organismo di coordinamento tra il ministero della Salute e le Regioni per le attività di sorveglianza, prevenzione e risposta tempestiva alle emergenze.

Il CCM è stato istituito con lo scopo di contrastare le emergenze di salute pubblica e agisce "con modalità e in base a programmi annuali approvati con decreto del ministro della Salute". Uno di questi programmi è il Piano di monitoraggio e d'intervento per l'ottimizzazione della valutazione e gestione dello stress lavoro-correlato, il cui obiettivo è la verifica e il miglioramento dei processi e degli strumenti di valutazione e gestione. È da poco iniziata una fase di monitoraggio per verificare la diffusione e l'efficacia dell'applicazione del rischio stress lavoro-correlato tra le aziende pubbliche e private selezionate a campione.

I risultati di tale monitoraggio si avranno nel prossimo anno e costituiranno un'utile base per apportare eventuali modifiche migliorative.

**L'Inail, con il percorso metodologico integrato per la valutazione dello stress lavoro-correlato, offre un efficace strumento per individuare e prevenire lo stress. Avete in previsione altre modalità di intervento per sensibilizzare alla riduzione del fenomeno?**

Sì. In questa fase la nostra attenzione è rivolta alla ricerca e allo sviluppo. Siamo orientati a comprendere ciò che ha funzionato, cosa è migliorabile e ad individuare nuovi strumenti di indagine. Ora è il momento di passare ad una fase più ampia in cui si realizzi una positiva discussione con le altre strutture e le altre funzioni dell'Inail.

Penso, in particolare, alla Direzione Centrale della Prevenzione e al ruolo che questa può rivestire nel far crescere il livello di consapevolezza delle varie figure della prevenzione, obiettivo che può essere raggiunto solo attraverso la moltiplicazione di un'adeguata offerta formativa.

**Quanto i lavoratori italiani avvertono i rischi derivanti dallo stress lavoro-**

**correlato? In che misura perviene all'Inail una richiesta di intervento da parte loro per ridurli?**

Il livello di consapevolezza dei lavoratori è elevato. Nella lista di priorità dei lavoratori e delle altre figure della prevenzione, lo stress lavoro correlato è al primo posto.

Questo dato è emerso dalle rilevazioni effettuate nell'ambito del progetto INSuLa. Ricordo che INSuLa è un'indagine nazionale sulla salute e sicurezza sul lavoro, coordinata dal Dipartimento di Medicina, Epidemiologia e Igiene del Lavoro e Ambientale dell'Inail, che nasce dall'esigenza di sviluppare un sistema di rilevazione permanente in grado di fotografare la percezione dei lavoratori italiani nei confronti dei rischi occupazionali e dell'adeguatezza del sistema di prevenzione nel contesto aziendale<sup>1</sup>.

Ora, rispetto al passato, si è in grado di fronteggiare con misure concrete un fenomeno che non è circoscrivibile al mondo del lavoro, ma pervade tutta la sfera personale-relazionale di ciascuno. Tra le misure concrete penso alla formazione delle varie figure della prevenzione per migliorare la loro consapevolezza e la loro comprensione sulle possibili cause dello stress e del modo in cui è possibile affrontarlo.

<sup>1</sup> Per approfondire l'argomento cfr. l'articolo «Progetto INSuLa: ecco i risultati dell'indagine conoscitiva sulla SSL», di Matteo Ronchetti, Cristina Di Tecco, Sergio Iavicoli, pubblicato su Ambiente & Sicurezza sul Lavoro n. 10/2014.



**Secondo lei, quale tipo di formazione è necessaria per prevenire e combattere lo stress sul lavoro al di là di quella sulla sicurezza obbligatoria per legge?**

Indubbiamente i percorsi formativi attuali risentono di una certa inadeguatezza, sia rispetto alla complessità di questa tematica, sia riguardo alla percezione delle priorità espresse dai lavoratori, sia relativamente all'importanza insita in questo argomento.

La formazione va potenziata per tutte le figure della prevenzione. Penso, ad esempio, all'insufficiente spazio riservato nel percorso del modulo C al tema dello stress. Tuttavia, a mio parere, è opportuno affrontare il livello culturale sul tema già dall'Università che forma i manager di domani. Per esempio, in un percorso dedicato alla "Business Administration" poco spazio è dedicato ai rischi organizzativi e alla conseguente gestione e organizzazione delle risorse aziendali. Le capacità manageriali vanno alimentate per allinearle alle competenze di ruolo. Anche come medico del lavoro posso confermare che nei programmi di medicina del lavoro questa tematica è sottovalutata mentre si dà rilievo ad altre ormai desuete.



**Che ne pensa di pratiche come la meditazione, il massaggio, lo yoga, il pilates, che riscuotono successo nelle aziende di parecchi Paesi del Nord Europa e degli Stati Uniti?**

Alcune aziende medio grandi investono su queste tematiche. Tuttavia, secondo me, queste

iniziative rientrano in quelle opportunità offerte dalle organizzazioni per interventi individuali che possono favorire il clima aziendale. L'attenzione va posta sulla gestione del rischio in chiave preventiva e collettiva, queste iniziative possono essere complementari.



**Se Lei fosse il direttore delle risorse umane di una grande azienda, quale pratica di wellness aziendale sarebbe curioso di sperimentare e far sperimentare ai suoi collaboratori?**

Un aspetto rilevante è il *Total Worker Health* cioè la salute globale del lavoratore che non è la semplice somma di tutela della salute e sicurezza e promozione della responsabilità sociale d'impresa, ma un programma di educazione alla salute che favorisca uno stile di vita consono allo sviluppo di condizioni pratiche in grado di garantire un livello elevato di benessere.

Il benessere del lavoratore, infatti, è dato dal bilanciamento tra vita lavorativa e vita privata. In questo, un elemento rilevante è l'alimentazione. Da poche settimane ha preso il via l'Expo e mi piacerebbe sapere quale spazio è stato dato al mangiare sano con un budget sostenibile per i lavoratori di tutti gli ambiti sociali. Come l'alimentazione, anche l'esercizio fisico è un aspetto rilevante.

Un altro aspetto che mi piacerebbe trattare è costituito dall'ammodernamento dell'approccio alla valutazione dei rischi. Si parla di tutti i rischi insiti nelle tecnologie, senza valutare le opportunità che queste possono rappresentare.

Ad esempio, nel mio *smart device* ho varie indicazioni: quanto ho camminato, quante scale salgo... Questo *device* potrebbe essere utilizzato come dispositivo elettronico portatile interattivo e collegabile a una rete informatica per dialogare sull'analisi dei rischi. Penso, ad esempio, alle prospettive completamente nuove relativamente ad aspetti quali i movimenti ripetuti o le posture incongrue si potrebbero aprire attraverso sistemi di sensoristica. È un'opportunità per tutti coloro che operano nel campo della prevenzione e che, se non colta, può rappresentare un elemento di arretramento.



**Articolo 20 del D.Lgs. 81/08: "Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro...". Avere cura, prendersi cura, lavorare con cura. In cosa consiste la cura?**

La cura è innanzitutto la *responsabilità* della propria e altrui salute. La malattia rappresenta un problema individuale, ma la salute va considerata come un bene dell'azienda, della società perché è una grande determinante dei costi sociali e della produttività. Lo sguardo va posto non solo alla salute di oggi, ma anche a quella di domani considerando che l'Italia ha la più lunga aspettativa di vita, ma anche la più bassa di vita lavorativa. Molta di questa aspettativa è minacciata dalle malattie croniche degenerative, dalla depressione e da altre patologie causate anche da una responsabilità individuale che non deve, ovviamente, sostituirsi a quella dell'impresa e del servizio sanitario.